



Teramo, 7 Aprile 2014

Al Personale Tecnico e Amministrativo  
Sede

Care Colleghe, Cari Colleghi,

con la nota del 5 dicembre scorso abbiamo tracciato le linee di intervento della struttura organizzativa, con la comunicazione odierna vogliamo fare il punto della situazione, quali i passi realizzati, quali restano ancora da compiere, insomma a che punto siamo.

Il primo aspetto su cui vogliamo soffermarci è la *comunicazione interna*. Nei prossimi giorni verrà diffuso il primo numero della **NewsLetter – UNITE**. Comunicare vuol dire mettere in comune, realizzare uno *scambio*. In Ateneo ci siamo occupati dell'informazione, sviluppando procedure, regolamenti interni, comunicati, riunioni di lavoro, con l'informazione interna sono state trasmesse alle persone informazioni di varia natura. La *comunicazione interna* è la base imprescindibile della **trasparenza** delle misure organizzative intraprese al fine di proiettare il nostro Ateneo in una dimensione di massima efficienza, avendo in mente sempre e comunque che l'efficienza è il fondamento che rende atto concreto il principio della centralità dello studente e di una Università al servizio dei cittadini e del Paese.

Se l'informazione è caratterizzata dalla unidirezionalità, la comunicazione interna è un sistema di messaggi che tendono a un rapporto costante e interattivo fra le persone che compongono una organizzazione; è ascoltare in modo attivo le attese e i bisogni delle persone, raccogliere e gestire i contributi dei dipendenti al miglioramento, attraverso *modalità di lavoro più coinvolgenti*.

La comunicazione, nell'attuale fase organizzativa del nostro Ateneo, rinforza la propria valenza di *scambio*. Per riuscire ad avere la flessibilità e la velocità di risposta richiesta dai continui mutamenti, dobbiamo adottare sempre di più meccanismi meno burocratici e più veloci che consentano a ciascuno di noi di apportare un reale valore aggiunto all'organizzazione. Non è più sufficiente una mera esecuzione di compiti, peraltro poco gratificante per chiunque, tutti siamo chiamati a contribuire al miglioramento dell'attività svolta.

Cambiano dunque le fasi dell'organizzazione del lavoro, dove ridotti i controlli all'essenziale, chi migliora lavora in collegamento diretto con chi imposta il lavoro e gli comunica un continuo e qualificato *feedback*. Si mira così a creare un circolo virtuoso, un sistema organico (coinvolgimento-integrazione-motivazione) che superi la comunicazione a due vie, imponga

l'interfunzionalità, chiamando così le persone a una partecipazione più matura e concreta, fondata sulle competenze, sulla delega e la responsabilizzazione.

Nella nostra organizzazione pertanto non parleremo più di compiti assegnati ad un esecutore, ma di contributi attesi, e questo implica un cambiamento organizzativo nei modi di operare che è già partito ma che deve estendersi ancora maggiormente.

Lavorare in *team*, far squadra, saper collaborare con tutti sono i punti di forza del nostro sistema che si basa sulla professionalità e sul rapporto interpersonale, nel quale la comunicazione diventa strumento operativo. In un gruppo di lavoro interfunzionale, dove lavorano insieme persone di diverse strutture, con conoscenze, tecniche, culture e ruoli diversi, la comunicazione costituisce il minimo comune denominatore, un mezzo per mettere in comune, in parallelo e non in sequenza, *know how* e competenze specifiche. La direzione di sistemi amministrativi complessi, quali le pubbliche amministrazioni e nella fattispecie le Università, non può prescindere dalla creazione di un *network* di gruppi di lavoro, fortemente responsabilizzati ed integrati fra loro, che garantiscono la massima professionalità nella risoluzione dei problemi. Nessuno stratega avrà mai successo senza un esercito costituito da coorti assolutamente integrate, aventi compiti ed attribuzioni ben precise, ma soprattutto un forte senso di appartenenza ad una comunità e la convinzione che le sezioni dell'orchestra vengono prima del Direttore.

Lavorare in gruppo costituirà d'ora in poi la modalità di lavoro sempre più diffusa nel nostro Ateneo, al suo interno ogni persona è chiamata in causa per esprimere la propria professionalità, in maniera tale da affrontare la complessità dei bisogni da risolvere con il massimo bagaglio di competenze e punti di vista. Questa massima integrazione delle varie *équipes* permette inoltre di risolvere i problemi con velocità maggiore, avendo altissima probabilità, se non la quasi certezza, di trovare all'interno di un'organizzazione articolata in gruppi di lavoro inter-comunicanti, le idee e le soluzioni più idonee a risolvere questioni anche di elevata complessità. Tutto ciò porta come corollario un sicuro guadagno in efficienza grazie al costante miglioramento dei flussi di comunicazione che evita ridondanze di attività e sprechi di tempo nei principali processi organizzativi.

Cordialmente

Maria Orfeo



Luciano D'Amico

